MEDIUM

NELL'ABISSO DEL SILENZIO

SILENTIUM

Febbraio 1981 - ANNO XII - N. 2

REINHOLD SCHNEIDER - PAROLE DAL PROFONDO

Ed. "Città Armoniosa" - Reggio Emilia 1979

§ E' così facile dire che la fede è morta ed è così difficile ammettere che queste parole per lo più significano soltanto che l'amore si è spento, che l'anima è logorata e non è più capace di silenzio, in cui si raccoglie la sua forza di amore e di fede e fiorisce la sua più alta speranza. Se Dio tacesse, e tuttavia l'uomo non potesse tacere, anzi si comportasse sempre più in modo rumoroso, proprio perchè sente, non sa e non vuol sapere che Dio tace, che cosa succederebbe? Accadrebbe ai popoli ciò che accadde agli abitanti di una grande città, la cui luce abbagliante nasconde le profondità del cielo notturno, in modo che nessuno sguardo riesca a penetrarlo; catturata nella ragnatela del suo stesso rumore, la città giace nella notte immensa, e le stelle dominano silenziose su di lei.

§ La ragione non distrugge affatto la fede; bisogna prendere molto più seriamente il lavorìo del dolore sulla roccia, l'erosione che annienta poco a poco.

§ Chi ama Dio amerà anche l'uomo e chi vuole aiutare deve aver sofferto il suo amore: esso deve essere stato ferito. Noi siamo posti nel tempo e soltanto chi ha provato per esperienza il suo bisogno di corpo ed anima egli resiste per così dire a viso aperto, giorno dopo giorno, ora dopo ora, si lascerà educare alla carità.

§ La preghiera è un continuo salire verso l'alto e sprofondarsi giù in basso; ma la pienezza della grazia che scende è infinitamente più ricca della preghiera che si innalza.

§ Il lavoro fatto per se stesso è qualcosa di morto, una fatica senza scopo, un'opera senza senso. Il lavoro richiede una forza ispiratrice e l'otterrà soltanto dalla preghiera. Se dunque tutti quelli che lavorano pregano, si trasformeranno in comunità e apparirà tra loro lo Spirito Santo che rende gioia il lavoro e trasfigura l'affanno.

§ Tutto l'orrore del mondo è soltanto l'immagine di ciò che vive nei nostri cuori. Ma il tuo grande regno entrerà nel mondo, o Signore, proprio là dove accadde la più terribile colpa: sul Golgota fu pronunciata la parola del perdono. L'ora della colpa è dunque anche l'ora della promessa; regalaci la tua vittoria in quest'ora; vinci in noi!

§ La verità, nella figura del Signore, è apparsa nella storia e continua a vivere in essa in virtù del sacramento; forse soltanto da allora è diventato possibile portare tutte le immagini e gli avvenimenti della storia in un rapporto più immediato con la verità.

§ Se le parole: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue" potessero colpirci una volta come se non le avessimo mai udite prima e fossero veramente severe per noi come lo furono per i discepoli che mormoravano di esse!(Gv. 6,62)

§ Nella vita di ogni santo riposano un mistero, una necessità e una missione che dobbiamo venerare, senza cercare di penetrarli. E' proprio della natura della santità che quanto è nascosto e profondamente personale coincida con la missione storica; la miracolosa storia dell'animo del santo sfocia nella grande storia.

§ La missione di ogni santo è cogliere dall'eternità, dalla saggezza di Cristo, una determinata esigenza del proprio tempo e farvi fronte, riempiendo il temporale dell'eterno e innalzando il tempo e la storia alla gloria del Signore; che il tempo lodi Dio è la nostalgia del santo.

§ Si può e si deve dire, sulla base della fede, che i santi, per quanto riguarda la sensibilità nei confronti della realtà, sono al primo posto; a loro è dato ed imposto di

scorgere l'idea dominante dell'umanità che li circonda, la situazione interna del mondo, la presenza del futuro, il rapporto della condizione del mondo con le cose ultime e, perciò, la verità portante dell'epoca in cui vivono.

§ L'abito nuziale del cristiano è quello color cenere del poverello di Assisi.

§ La potenza del messaggio di Francesco che converte il mondo non è consunta, anzi è appena sperimentata; ma, se dovranno veramente crollare le mura alle quali sono appesi l'amore e il rispetto dei secoli, apparirà allora, tra le macerie, la figura del mendicante ed egli camminerà incolume attraverso lo sfacelo di ogni cosa, protetto soltanto dalla grazia e avrà nel suo cuore tutto ciò di cui l'umanità ha bisogno per evitare la rovina: l'ubbidienza al Signore e alla sua creazione, la certezza, l'umiltà che vince il mondo attraverso l'assoluta sottomissione a tutti, l'amore che si astiene da ogni accusa, la libertà data dalla completa povertà, la fiamma della santità che parla potentemente e tutta la magnificenza del mondo trasfigurato in Cristo.

§ Essere malato significa essere vigilante davanti a se stesso, per se stesso e in questo stato di veglia nasce una conoscenza e un presagio delle cose su cui il giorno non permette di meditare. La malattia è la verità che ci chiama. Se impariamo a capirla in questo modo, non possiamo più rinfacciarle di distruggere il nostro tempo e la nostra forza. E' la preparazione alla grande resa dei conti che un giorno dovremo sostenere, anche se saremo guariti: essere malati significa vivere nell'Avvento.

§ Al sacerdote si ordina di proteggere tutta la vita soprannaturale e di mantenere nella sua unità i chiamati. Per questo egli stesso deve essere una persona viva, cioè nata e rinata; deve lottare e festeggiare, certo della vittoria e sottoposto ai peggiori dolori della terra e di nuovo risuonerà la pura voce, non dell'affanno personale, ma soltanto della magnificenza divina.

§ Se sbocciasse tra i poveri, come tra i pieni di grazia della chiesa risorta, una nuova parola, in cui non si intromettesse nessun desiderio del cuore, nessun sogno di dispotismo e di superbia, una parola che fosse soltanto testimonianza!

§ Soltanto la cavalleria alla quale Cristo ha esortato è immortale; lei animò ogni pura cavalleria che ebbe sulla terra la sua ora e il servizio destinatole e che non si realizzò mai senza difetti. Il mondo tuttavia rimane regolato sulla cavalleria di Cristo e nessun cavaliere che non abbia vegliato dinanzi all'immagine della Vergine e che non la porti nel cuore si metterà in viaggio nella notte del mondo...E' certo che la nuova cavalleria non partirà per colpire o conquistare, ma per soccorrere quelli che hanno più urgente bisogno di aiuto, cioè i nemici del Regno di Dio. Non si incammina per soggiogare bensì per liberare e perciò la sua arma più potente è la sofferenza, l'espiazione, lo splendore della verità, in una vita non tenuta in alcun conto.

§ E' necessario che ci siano barriere là dove la grandezza deve svilupparsi.

§ Soltanto pochi possono capire che cosa significhi essere poeta in quest'epoca, di fronte al suo dolore inesprimibile, al suo pericolo distruttivo e alla speranza che non teme la morte.

§ Il primo passo verso ciò che è grande e irrealizzabile è un'azione che accade nella realtà vicinissima e assai angusta del giorno.

--oOo--

